



Letterature

Il dramma di Haiti
nell'inedito
di Dany Laferrièreservizio
a pagina 11

Quella morte haitiana che rischiara la notte

Un estratto dall'inedito «Sono una macchina da presa» sul devastante terremoto del 2010 che lo scrittore naturalizzato canadese, vincitore del Prix Médicis, leggerà al Festival Letterature

di **Dany Laferrière**

Il terremoto continua a sconvolgere la cattiva coscienza occidentale mentre la mia vita prosegue in parallelo. Il sisma in primo luogo colpisce gli haitiani, poi permette alle organizzazioni internazionali di giustificare le loro spese, e infine dà visibilità a Haiti. Ci sono paesi che come stelle continuano a brillare anche quando sono morti. Mangio solo frutta in camera. Scrivo. Sono in balia delle immagini che ho intravisto nei trentacinque interminabili secondi del sisma. Immagini che ho rifiutato di evocare per i media ma che adesso mi assalgono in questa camera oscura. Scrivo in preda a una febbre inaudita. L'impressione che tutto quello

che avevo scritto prima fosse solo la prova generale di questo momento. Così facendo, se la corrente elettrica o l'energia umana non mi abbandoneranno, chiuderò il libro in cinque giorni. Nel frattempo ho cambiato albergo e addirittura continente: sono a Bruxelles, a un'altra fiera del libro. Autori che incontrano lettori: da millenni l'alfabeto controlla le nostre emozioni. Una camera ben illuminata. Sempre la stessa storia. L'impressione di non muoversi mai. Un aereo di carta, una camera, un computer, un taccuino nero pieno di appunti che sembrano segni cabalistici, disegni di quegli dèi vudù che non hanno protetto l'isola, devastata senza sosta da cicloni, inondazioni, dittature, colpi di stato, terremoti. Mia madre mi ha raccontato di aver visto tutto. Per lei, l'unica cosa positiva è che da allora dorme all'aperto. Le sue notti erano calde e senza stelle, oggi sono fresche e stellate. Supina nel

giardinetto davanti a casa, conta le stelle, cosa che non faceva più dall'infanzia. Spaccando tutto come un bambino rabbioso e ingiusto, il terremoto ha ripiombato il paese in uno stadio infantile. È tutto da rifare. È la rivoluzione, mi ha detto un uomo inebetito. Cosa aspettiamo a prendere il potere?, continua il suo vicino piuttosto su di giri. Ognuno interpreta la situazione a modo suo. L'uno esaltato, l'altro abbattuto. E io, davanti al tavolino, sotto alla finestra, in una città che non guardo. Non guardo più le città. Lascio che siano loro a guardarmi. Mentre passo, sento: «Era a Port-au-Prince quando c'è stato il terremoto». Come se il mio corpo avesse conservato tracce radioattive e sprigionasse un'energia con cui tutti vogliono mescolarsi. Ero diventato estremamente attraente. Invece di ricordare la morte, facevo pensare a una vita e mezzo. Una sovrabbondanza rara. Da vendere o scambiare. ...

L'impressione che il mio corpo fosse coperto di piccoli granchi. Scintillavo nella notte. Più la mia energia si disperdeva in altri corpi affamati, più diventavo luminoso. Una vita breve brilla di una luce più intensa delle vite iperprotette dal progresso della medicina. La morte haitiana rischiara la notte. Una miriade di stelle che si accendono e si spengono. La gente lascia il televisore acceso per non perdersi neanche un particolare del disastro: trecentomila morti in trentacinque secondi, quando la guerra in Vietnam è costata cinquantamila morti agli americani. Dalla finestra guardo gli alberi tremare leggermente nella notte di Bruxelles. Ma tutto quello che si muove mi riporta laggiù. L'impressione di rivivere tutto insieme, concentrato sulla punta di uno spillo. A questo si unisce un brulicare umano. Devo scegliere chi trattenere per non affogare negli aneddoti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore

● Dany Laferrière è stato il primo scrittore haitiano, naturalizzato canadese, eletto tra gli immortali



dell'Accademia di Francia. Vincitore del Prix Médicis, è uno dei più importanti esponenti della letteratura francofona. L'autore è in Italia per la pubblicazione di due romanzi. «Paese senza cappello» (Nottetempo) è ambientato a Haiti nel '96, quando lo scrittore rientra a casa dopo 20 anni di esilio. «Tutto si muove intorno a me» (66thand2nd) è la testimonianza del terremoto del 2010 a Haiti



Dopo la catastrofe Un ragazzo gioca nella tendopoli per i senzatetto di Haiti

Info

Per Letterature, alle 21 in piazza del Campidoglio Dany Laferrière presenterà l'inedito «Sono una macchina da presa». Leggeranno i loro brani anche Concita De Gregorio e Binyavanga Wainaina. Lucrezia Lante della Rovere introdurrà gli autori stranieri. Sul palco i percussionisti Madya Diebaté e Vittorino Naso



Le vittime
Trecentomila morti in trentacinque secondi, quando la guerra in Vietnam è costata cinquantamila morti agli americani

